

SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

Caschi Bianchi: ECUADOR DIRITTI UMANI 2017

SCHEDA SINTETICA – Ecuador (ENGIM)

Volontari richiesti: N.3 (3 Sede Quito)

PAESE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: **ECUADOR**

Area di intervento: Cooperazione allo Sviluppo ai sensi della Legge 125/2014.

INTRODUZIONE

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

FOCSIV realizza il presente Progetto attraverso la ONG ENGIM

L'ENGIM, Ente Nazionale Giuseppini del Murialdo, è un'associazione senza fine di lucro costituita il 6 dicembre 1977 che opera a livello nazionale ed internazionale, al servizio dei giovani e dei lavoratori per lo sviluppo della loro professionalità e per la loro promozione personale e sociale. Attraverso l'analisi dei fabbisogni formativi del territorio in cui opera, progetta e realizza iniziative formative adeguate e coerenti con la volontà di dare al mondo del lavoro persone capaci di operare per il bene comune.

Principali attività di ENGIM:

- Istituisce centri e scuole di Formazione Professionale con corsi di qualificazione e riqualificazione a vari livelli, per giovani lavoratori, artigiani e quadri intermedi dei settori produttivi: industriale, agricolo, artigianale e dei servizi.
- Sostiene centri di studio sui problemi del lavoro, dell'orientamento, della formazione professionale e sociale.
- Promuove il collegamento e il coordinamento interregionale di iniziative di volontariato a favore della formazione e della cooperazione sia in ambito nazionale che in quello internazionale.
- Promuove la formazione dei formatori nei PVS in cui opera.
- Promuove e sostiene cooperative di lavoro nei PVS.

In Ecuador l'Engim è presente dal 1995 con un programma di sostegno e recupero per i minori e i giovani in situazioni di rischio e di marginalità sociale, giovani vittime dei problemi economici, sociali e politici di un paese in via di sviluppo caratterizzato da povertà diffusa che priva la maggior parte della popolazione dei beni fondamentali per lo svolgimento di una vita dignitosa, mentre la ricchezza rimane concentrata in pochi gruppi di potere.

Il programma avviato dall'Engim a Quito, oggi prevede una presenza articolata su tutto il territorio nazionale (Quito, Tena, Ambato, Santo Domingo de los Tsachilas) con progetti in ambito formativo ed educativo.

L'obiettivo delle attività, svolte in collaborazione con partner internazionali e locali, sia governativi che non, è quello di dare, attraverso centri di accoglienza, un'alternativa ai ragazzi più disagiati che, non essendo inseriti in nessun ambito educativo né pubblico né privato, si trovano a vivere e lavorare per strada e sono quindi a forte rischio di esclusione sociale. Le attività vengono svolte perseguendo la mission dell'organizzazione che si pone al servizio di bambini e giovani per la loro promozione personale e sociale, e quindi nell'ambito della tutela e dell'infanzia, settore d'intervento del presente progetto. Dal 1995 ad oggi Engim ha realizzato in varie città dell'Ecuador vari progetti di cooperazione allo sviluppo nell'ambito della tutela dei minori cofinanziati da diversi soggetti, quali Conferenza Episcopale Italiana, Ufficio Missionario di

Torino, Caritas Italiana, Ministero degli Affari Esteri, Fondazione Cariverona, Regione Sicilia, Regione Lazio, Unione Europea. Per le attività realizzate negli anni, per gli obiettivi raggiunti e le attività future che ENGIM vuole realizzare nei prossimi anni in Ecuador, ENGIM ha ottenuto nel 2015 il riconoscimento ufficiale come ONG straniera operante in Ecuador presso l'ente locale autorizzato (la SETECI).

Nei progetti realizzati e in corso di realizzazione in Ecuador, l'ENGIM ha coinvolto giovani italiani attraverso la partecipazione a progetti di Volontariato Internazionale e di Servizio Civile. In particolare, 5 giovani italiani sono stati coinvolti nel progetto di Servizio Civile "Un mondo a colori 3" (2008-2009). Nell'anno 2012-2013 hanno raggiunto l'Ecuador 4 volontari in Servizio Civile operando presso il centro di "Fundeporte" Quito. Nello stesso anno altri 4 volontari hanno prestato servizio nel progetto presso il centro "Ubaldo Bonucelli" nella città di Tena. Nel 2014-2015 sono stati 7 i volontari in servizio civile impegnati nelle stesse sedi (Quito e Tena), nel 2015-2016 i progetti di servizio civile promossi da ENGIM in Ecuador hanno coinvolto un totale di 16 volontari nelle sedi di Tena, Quito e Santo Domingo. Tale numero sarà pari a 18 nell'anno di servizio civile 2016-2017.

I progetti di Servizio Volontario Europeo realizzati da Engim in Ecuador dal 2011 ad oggi hanno invece coinvolto un totale di 18 giovani volontari italiani; anch'essi hanno prestato il proprio servizio nelle città di Santo Domingo, Quito e Tena.

Negli ultimi anni la presenza di ENGIM in Ecuador con progetti di formazione di giovani volontari italiani si è consolidata maggiormente attraverso l'accoglienza di giovani universitari tirocinanti e stagisti sulla base di accordi con università italiane (in particolare Università di Studi di Palermo, l'Università di studi di Torino e Università di Viterbo).

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE O DELL'AREA GEOGRAFICA DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:

Contesto Ecuador:

La situazione politica del Paese è caratterizzata da una sostanziale dose di stabilità, nonostante dal 1996 si siano succeduti alla guida del Paese otto presidenti, destituiti da colpi di stato o da proteste popolari, che hanno rallentato, ma non fermato, la programmazione politico-economica e l'attuazione di riforme strutturali di cui lo Stato necessita. Il 30 settembre 2007 si sono tenute le elezioni per un'Assemblea Costituente così come chiesto dagli elettori con il referendum del 15 aprile dello stesso anno. Tali elezioni, le più complesse nella storia del Paese, hanno visto un enorme numero di liste (nazionali, provinciali e di emigrati) e sancito una larghissima vittoria per il socialista Rafael Correa, che si è garantito 80 dei 130 seggi in palio. Il Presidente Correa, riconfermato dopo le elezioni del 2009 e del 2013, si è autodefinito un rappresentante della politica di confronto con gli Stati Uniti, dichiarando che non firmerà il Trattato di libero commercio con gli USA e che chiederà una moratoria sul debito estero. Inoltre, è apertamente contrario alla "dollarizzazione" del paese - ovvero all'uso del dollaro come moneta nazionale, entrata in vigore il 9 gennaio del 2000 come freno agli effetti devastanti della crisi economica - pur non auspicando un ritorno al *sucre*, la moneta nazionale. Il suo progetto politico vede invece l'adozione di una moneta unica per tutti i paesi andini, nonostante sia consapevole della difficoltà di eliminare il dollaro in pochi anni.

Secondo il rapporto UNDP 2015, l'indice di sviluppo umano nel Paese è pari a 0,732, dato che colloca l'Ecuador all'88° posto nella classifica mondiale. Le disuguaglianze sociali presenti nel Paese sono particolarmente evidenti in riferimento alle comunità indigene e afro-ecuadoriane, la cui situazione è abbastanza preoccupante sia dal punto di vista economico, che per la tutela dei loro diritti sociali e culturali. Queste popolazioni vivono in condizioni più disagiate rispetto al resto della popolazione e con maggiori difficoltà per l'accesso ai servizi. Nel Paese sono presenti infatti 11 diverse etnie indigene, concentrate principalmente nelle zone rurali (dove vive circa il 40% della popolazione), dove risulta evidente una maggiore percentuale di povertà rispetto ai centri urbani. L'economia ecuadoriana continua ad essere fortemente dipendente dalle sue risorse petrolifere che rappresentano oltre la metà delle entrate finanziarie provenienti dalle esportazioni del Paese, dipendenza che comporta la vulnerabilità dell'economia del Paese alle fluttuazioni del prezzo del petrolio sul mercato internazionale (il crollo dei prezzi del petrolio nel 2015 ha portato il Presidente Correa a tagliare il budget e a prendere in considerazione di apportare delle sovvenzioni per il 2016). Se negli ultimi anni il Paese ha potuto beneficiare del rincaro del prezzo del petrolio, questo trend positivo non è stato accompagnato da una più equa distribuzione delle ricchezze tra la popolazione, per cui risultano ancora molto forti le divisioni sociali ed i differenti livelli di povertà presenti nel Paese. Nonostante ciò gli effetti positivi della crescita economica e della rinegoziazione del debito estero iniziano a farsi sentire: la spesa pubblica sta aumentando, mentre diminuiscono povertà (che si attesta attualmente intorno al 30%, dopo aver toccato il picco del 52% alla fine degli anni'90) e disoccupazione (al 6,3% nel 2011, al 4,8% all'inizio del 2015).

Come in tutti i Paesi sottosviluppati, la popolazione è giovane, il 30% ha meno di 15 anni. Il 25,6% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà, e il 16,3% è sottonutrita (fonte: Deagostinigeografia.it). Come negli altri paesi dell'America Latina, in Ecuador ci sono numerosi bambini di strada, che vivono in condizioni di povertà estrema. Il 6,4% dei bambini è sottopeso (dato del 2014). Essi provengono da famiglie non in grado di sostenere le spese per cibo, alloggio, istruzione e cure mediche, di conseguenza questi bambini non vanno a scuola e 227.599 bambini di età compresa tra i 5 e i 14 anni, pari all'8% del totale,

sono costretti a lavorare. In un Paese che sta lottando contro sottoccupazione e disoccupazione, spesso la sola occasione di guadagno è il lavoro informale e la prostituzione, che li espone allo sfruttamento da parte di trafficanti e turisti sessuali. Inoltre, ci sono circa 250.000 profughi colombiani nel Paese, la maggioranza di questi non ha uno stato legale, e di conseguenza un lavoro fisso. Questo comporta le difficoltà all'accesso scolastico duraturo per i loro figli e ai servizi sanitari.

Una fonte di preoccupazione ulteriore è rappresentata dalla condizione della donna: la società ecuadoriana è ancora pervasa da un forte sentimento *machista*, che ne ostacola il percorso di totale emancipazione e di piena partecipazione alla vita sociale, economica e politica. I primi interventi statali in questo senso vennero attuati nel 1994 con la creazione delle prime "Commissioni per le donne e la famiglia", che hanno portato poi nel 1995 alla prima legge sulla violenza domestica. Il fenomeno della violenza sulle donne varca la soglia domestica e viene presentato e condannato nella sua interezza solo tra il 2007 e il 2008, con il "Piano di sradicamento della violenza di genere su bambine, adolescenti e donne" e con la nuova Costituzione. Nonostante questi sforzi il fenomeno è ancora radicato: negli anni 2012 e 2013, secondo i dati forniti dal Municipio di Quito, sono avvenuti in Ecuador quasi 150.000 episodi di abusi familiari e sessuali ai danni di donne e bambini. Secondo l'INEC, (Istituto Nacional de Estadísticas y Censos) 6 donne su 10 hanno subito almeno una volta una violenza di genere, e il 76% delle donne, abusi da parte dei loro partner. Solo a Guayaquil, nel 2012, si sono verificati 40 casi di donne brutalmente assassinate all'interno del nucleo familiare. Nella stessa città, le denunce di violenza domestica, hanno registrato una preoccupante escalation, 15.800 nel 2010, 19.000 nel 2011, 22.000 nel 2012. E parliamo solo di denunce ufficiali; molte violenze sono soffocate nel silenzio, per paura di vendette. La riforma del *Código Integral Penal Ecuatoriano*, approvata a marzo, che ha introdotto tra l'altro l'art. 146 contro la malpratica sanitaria dei medici, ha inserito anche *el feminicidio* e la violenza contro le donne in genere, nell'elenco dei delitti contro la persona, al pari della tratta degli esseri umani e il traffico di immigrati clandestini. Ora l'obiettivo finale è quello di applicare questa nuova legge in tutto il territorio nazionale, vincendo pregiudizi e resistenze culturali. Resta una delle tappe più difficili da perseguire, nel cammino delle riforme, tenendo anche conto delle difficoltà logistiche legate al territorio. Il fatto che la maggior parte delle donne, continui a dipendere dal reddito dei propri partner, incide molto, soprattutto nel caso di relazioni vissute all'interno delle famiglie di rispettivi mariti e compagni.

Un discorso a parte meritano i fenomeni migratori che dagli anni '80 interessano il Paese e in particolare la capitale: la migrazione interna permanente dalle zone rurali ai centri urbani, conseguenza diretta di un sostenuto processo di urbanizzazione; la migrazione internazionale, caratterizzata dai flussi sud-nord, dai paesi in via di sviluppo a quelli industrializzati (secondo i dati 2,2 milioni di ecuadoriani vivono all'estero); l'immigrazione, soprattutto di cittadini peruviani e colombiani in cerca di migliori condizioni di vita (il Paese riceve circa 1000 domande di asilo ogni mese). Quello dell'emigrazione, in particolare, è un fenomeno drammatico che include sempre più anche le donne e che vede coinvolto circa il 25% dell'attuale popolazione ecuadoriana, con conseguenze gravi sul tessuto sociale del paese. Molte associazioni e istituzioni si stanno occupando del problema, tramite eventi di sensibilizzazione e un costante lavoro di networking, che ha permesso di creare reti anche extra nazionali per orientare le politiche pubbliche in tema di migrazione e tratta di esseri umani. Il governo Correa sta cercando di rispondere a quest'emergenza seguendo due direttrici: la prima tramite la diffusione di strumenti di integrazione e di tutela legale per i rifugiati (come ad esempio una nuova legge sulle vittime di tratta); la seconda, proponendo l'Ecuador come un paese mediatore tra i richiedenti asilo e paesi terzi disposti ad accogliere la popolazione sfollata. L'Ecuador è inoltre un Paese ad "emergenza sanitaria" continua, come afferma lo stesso Presidente Correa, dove è possibile ricevere cure adeguate solamente previo pagamento. Questo a causa della carenza di strutture pubbliche adeguate e del proliferare di cliniche private, che danno vita ad un vero e proprio "mercato della salute", in cui spesso vengono negate cure mediche fondamentali a chi non può permetterselo. Il 15% della popolazione non ha ancora accesso a servizi igienico-sanitari adeguati e i letti ospedalieri disponibili sono appena 2 ogni 1.000 abitanti. Inoltre si registra un interessante processo di sensibilizzazione della società rispetto alle tematiche ambientali: negli ultimi anni sono nate diverse organizzazioni territoriali che si battono per la difesa della *Pacha Mama*, la madre terra, e contro i grandi gruppi nazionali e internazionali che invece vorrebbero sfruttare le risorse naturali del Paese (petrolio e altre materie prime come oro e argento), sede di una biodiversità che lo rende uno tra i 17 paesi cosiddetti megadiversi, con la più alta concentrazione di biodiversità per km. Tra i più conosciuti patrimoni ambientali del Paese, il Parco Nazionale di Yasuni che si estende su un'area di 9.820 km (noto per avere in 1 ettaro, ben 644 specie di alberi diversi) e le Isole Galapagos con la riserva marina. La richiesta di maggiore difesa e protezione ambientale si è intensificata anche a seguito della decisione del Governo Correa del 15 Agosto 2013, di abbandonare l'iniziativa Yasuni ITT, per la quale l'Ecuador si impegnava a non sfruttare le risorse naturali (in particolare il petrolio) di questa regione, a patto di ricevere dalla comunità nazionale il 50% delle entrate previste in caso di sfruttamento. I più frequenti rischi naturali sono i terremoti, le attività vulcaniche, le inondazioni e le siccità periodiche. Il 16 aprile 2016 una scossa di terremoto di magnitudo 7.8 ha colpito la zona costiera centrale dell'Ecuador. L'epicentro è stato a 27 chilometri a sud-est di Muisne, ad una profondità di 19 chilometri. Il sisma è stato avvertito anche a Quito dal momento che ha eruttato anche il vulcano Cotopaxi, ad appena 45 chilometri dalla capitale dell'Ecuador. Nei giorni e mesi successivi si sono registrate diverse eruzioni, dopo un periodo di inattività che durava da decenni. Alto oltre 5800 metri, il

Cotopaxi è uno degli otto vulcani attivi in Ecuador, ma è considerato uno dei più minacciosi, soprattutto per la vicinanza a zone densamente abitate. Nonostante la situazione politica sia caratterizzata da una sostanziale dose di stabilità, il livello di insicurezza derivante dalla presenza della criminalità comune ed organizzata appare in netto peggioramento. La criminalità nelle principali città del Paese, come nelle regioni confinanti con la Colombia, è in continuo aumento con assalti a mano armata e persino stupri a danno di turiste straniere. I difensori dei diritti umani e altre persone che avevano criticato apertamente le politiche del governo sono stati minacciati e vessati. Ci sono inoltre tentativi di ostacolare il loro lavoro, come attacchi, sanzioni amministrative e accuse penali infondate.

Di seguito si riportano le esperienze maturate dalle singole organizzazioni che opereranno nel Paese con il presente progetto e una breve presentazione dei rispettivi partner (nella parentesi l'ente che avrà la diretta responsabilità delle attività della sede e l'indicazione del codice Helios della sede).

DESCRIZIONE DEL PROGETTO PER SEDE

QUITO - ENGIM - 117766

Capitale dell'Ecuador, Quito si trova a 2.850 metri di altitudine, sulla linea dell'equatore, adagiata su un'alta valle che forma parte del bacino di Guayllabamba, nella provincia di Pichincha. Fondata dagli spagnoli nel 1534 nei pressi di un preesistente insediamento incaico, è una città dalla splendida architettura coloniale, tanto da costituire la prima capitale al mondo ad essere stata dichiarata dall'UNESCO patrimonio culturale dell'umanità. La popolazione è di 2.239.191 abitanti (fonte censimento 2010 INEC), con una povertà scesa negli ultimi anni al 7% se si considera quella estrema, e al 29.7% quella relativa. Quito presenta tuttavia una crescente disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza, evidenziata peraltro dalla geografia stessa della città: nella parte centro-settentrionale, piena di centri commerciali ed alti edifici, risiedono le fasce più ricche della popolazione locale (imprenditori, petrolieri, banchieri, dirigenti pubblici, etc.) mentre la parte centro meridionale, l'estremo nord e le colline che circondano la città capitale ospitano le classi più indigenti, in particolare indigeni e contadini provenienti dalle zone rurali, costretti spesso a vivere in quartieri privi di qualsiasi tipo di servizi di base. Il fenomeno della migrazione interna, dalle zone rurali verso la capitale, rappresenta il principale problema dell'urbanizzazione che negli ultimi dieci anni ha caratterizzato Quito, al quale si è aggiunto il forte flusso di migranti provenienti da altri paesi latinoamericani e in particolare la Colombia e Haiti, comportando alti tassi di povertà estrema in queste aree con un'urbanizzazione illegale e che per tale motivo, mancante spesso, dei servizi basilari (fognature, elettricità): stando all'ultimo dato disponibile (censimento INEC sulle abitazioni 2010) il 19.5% delle abitazioni di Quito non conta con i servizi basilari, con punte del 84.7% in alcuni dei quartieri periferici. Per quanto le ultime amministrazioni comunali abbiano avviato dei progetti di integrazione e di sviluppo di queste aree, sia attraverso la costruzione di infrastrutture, sia promuovendo lo sviluppo comunitario all'interno dei Centri di Sviluppo Comunitario – CDC (strutture pubbliche che offrono gratuitamente corsi di alfabetizzazione informatica, professionali e attività ludico-ricreative), all'interno dei quartieri più conflittivi della città, la scarsità delle risorse economiche messe a disposizione, fa sì che questi centri siano usati soprattutto come luoghi di incontro quotidiano, o come rifugio sicuro per bambini e adolescenti, che invece di vivere per strada, durante le ore di assenza dei genitori, vivono all'interno dei CDC dove però non c'è presenza di educatori professionali o volontari, che possano organizzare delle attività ludico ricreative. A riprova di come questa condizione di indigenza, assoluta o parziale, colpisca soprattutto le fasce della popolazione che risiedono nei quartieri all'estremo sud e nord della città e negli agglomerati urbani che la circondano lateralmente possiamo usare i dati del censimento del 2010 che mostrano come i distretti più colpiti siano proprio quelli di Carapungo con il 36.1% e Tumbaco con il 52.8%- estremo nord- Conocoto con il 33.5% – estremo sud- e il distretto centro meridionale di Quito con sul totale della popolazione in condizioni di povertà del 30.5%. Gli stessi dati ci mostrano come la popolazione che maggiormente vive in questo contesto urbano sia di origine indigena - 79.1%- o afro -49.5%- se si considera nel complesso il dato sulla povertà assoluta o parziale. Questi dati incidono anche sull'accesso ad un'alimentazione adeguata, con un apporto calorico quotidiano pari a circa il 70% di quello raccomandato (dato che si riduce per quella parte di popolazione che risiede nei quartieri periferici della città); sull'istruzione, con un tasso di alfabetizzazione del 96,4% e un tasso di abbandono scolastico nella fascia 5-14 anni del 3.2% e del 16.2% in quella 15-17 anni. Rispetto all'occupazione, il tasso di lavoratori informali (venditori ambulanti, lavoratori domestici) è del 43,54%, mentre il tasso di disoccupazione è del 11,24%. Ridimensionato è il fenomeno del lavoro minorile: se si considerano solo i dati del censimento 2010 INEC il 2.1% dei bambini e adolescenti non va a scuola ed è costretta a lavorare, tasso che raggiunge 8.9% nella fascia 15-17 anni.

A questo dato deve aggiungersi la percentuale di bambini e adolescenti che pur frequentando gli istituti scolastici allo stesso tempo sono costretti a lavorare: 6.6% nella fascia d'età 15-17 anni e 3.5 in quella 5-14, per un totale del 2.4% sulla popolazione scolastica totale in età della scuola d'obbligo. Anche in questo caso le maggiori punte si trovano fra la popolazione indigena e quella afro discendente (13.8% fra i 15-17 anni e 7.3% in quella 5-14 e 9.2% 15-17 anni e 3.4% 5-14 anni). Tuttavia ad oggi, la mancanza di un lavoro stabile

o la forte presenza di lavori occasionali o elementi dalle basse remunerazioni/entrate favorisce gravi conseguenze sociali, come testimonia l'aumento di reati minori quali il furto o la rapina. In particolare pur essendo scesi di rispetto ai dati di inizio 2000, anche grazie all'aumento del numero di centrali della polizia nazionale e alla loro diffusione ormai sui diversi quartieri/distretti della città, rimangono ancora alti nella città di Quito i casi di rapina sia in casa che per strada: 11.5% e 7.4%, a dimostrazione di come lo sviluppo economico e le riforme sociali varate negli ultimi anni, non siano riusciti a coinvolgere completamente l'intera popolazione ecuadoriana e della capitale. Sede del Governo del Paese, qui operano Istituzioni pubbliche e private, Associazioni e altre realtà organizzate della società civile per coordinare le attività in tutto il territorio ecuadoriano, anche sui temi dei diritti umani e difesa ambientali sui cui è necessaria maggiore consapevolezza e partecipazione civica.

L'ONG ENGIM opererà nel territorio di Cochapamba una delle periferie più povere del nord-ovest della capitale. Nonostante le statistiche ufficiali dimostrano che il Sud della città è la zona in cui si ha una maggiore densità di popolazione che vive in condizioni di povertà estrema, anche nel nord della capitale sono presenti evidenti sacche di povertà soprattutto nelle zone periferiche, in stridente contrasto con i quartieri più ricchi e agiati. Il quartiere di Cochapamba, costituisce una delle 11 parroquias suburbana o rurale dell'Amministrazione Eugenio Espejo, nella zona nordoccidentale della città, e conta una popolazione di circa 58.000 abitanti (INEC 2010) che vivono difficili condizioni sociale. Di seguito i dati demografici dell'amministrazione, che vede in particolare una numerosa concentrazione di giovani (tra i 19-35 anni) e di bambini e adolescenti (tra i 5-18 anni):

In particolare il quartiere di interesse si costituisce del settore Cochapamba destra e Cochapamba sinistra, per un totale di 5.426 abitanti, anche se la lunga esperienza sul territorio dimostra che molti abitanti non sono registrati all'ufficio anagrafe e quindi la popolazione reale risulterebbe maggiore alle 6.000 unità. Il quartiere è nato dall'espansione del settore residenziale della capitale. I suoi abitanti a poco a poco hanno costruito case e piccoli negozi, senza però rispettare il piano regolatore.

San Francisco de Pita è la strada principale del quartiere e l'unica che beneficia di manutenzione infrastrutturale municipale. Il resto delle strade risulta poco illuminato e questo favorisce la delinquenza e la microcriminalità soprattutto nelle ore notturne.

Non tutte le strade sono facilmente percorribili dai trasporti urbani (bus) per è impossibile per alcuni abitanti che hanno difficoltà di deambulazione, soprattutto anziani, spostarsi in città. I dati statistici ufficiali relativi ai quartieri sono offerti dal SIISE (Sistema di indicatori sociali-<http://www.siise.gob.ec/siiseweb/siiseweb.html?sistema=1#>) e mostrano una maggioranza di popolazione femminile (2.869). La popolazione è costituita quasi esclusivamente da indigeni (5.404 abitanti) e allarmanti sono gli indici relativi alla povertà: 75% indice di povertà estrema e 90% indice di povertà (misurata in base al grado di insoddisfazione dei basic needs). Il 10% della popolazione del territorio è rappresentato da abitanti di diverse etnia, principalmente afro-ecuadoriani che vivono discriminati sul piano sociale e economico. La concentrazione di settori della popolazione vulnerabili e a rischio di emarginazione sociale, fa sì che il quartiere di Cochapamba presenti un alto rischio di conflitto sociale causato anche dalle condizioni di ingiustizia percepita anche dalla popolazione rispetto ai ricchi concittadini che vivono a pochi metri di distanza del quartiere, nelle zone più ricche della città. Nell'ultimo anno, grazie ad alcune proteste pacifiche degli abitanti del quartiere, il Municipio ha autorizzato attività di miglioramento strutturale di alcune strade e delle fognature, il quartiere però rimane ancora simbolo di quella periferia della città povera, abbandonata ed emarginata.

Nel territorio di Quito, ENGIM interverrà nel settore Diritti Umani e Sviluppo Sociale.

Settore di intervento del progetto: Diritti umani e Sviluppo Sociale

La popolazione che vive nel territorio è afflitta da varie problematiche sociali e detiene il primato di essere uno dei quartieri più poveri e problematici della città di Quito: povertà, non solo economica, dispersione scolastica e analfabetismo diffuso, poca cura degli anziani (popolazione con età maggiore a 65 anni) che sono il 4,97% della popolazione, bassa assistenza sanitaria, degrado ambientale e bassa qualità delle infrastrutture civili pubbliche (problema di raccolta dei rifiuti, mancanza di illuminazione stradale, sistema fognario scadente). In alcuni punti strategici del quartiere Cochapamba, alcuni lotti liberi sono diventati bidoni della spazzatura a cielo aperto, determinando in modo evidente le condizioni di insalubrità in cui vivono gli abitanti. Più del 50% delle abitazioni sono prive di acqua corrente, e, analizzando i servizi basici complementari, solo il 50% delle abitazioni è dotato di linea telefonica e il 30% di connessione internet e televisione, mentre solo l'1,19% delle abitazioni è collegato alla rete fognaria municipale (Inec, 2010). L'economia della popolazione residente si basa soprattutto su piccole attività economiche a conduzione familiare (vendita di beni e alimenti di prima necessità) e su altri lavori poco remunerativi. Una parte del basso reddito familiare proviene inoltre dai lavori domestici che le donne fanno nelle case delle vicine famiglie ricche della città. Non sono rari in questo quartiere furti e attività di microcriminalità, e la mancanza di illuminazione nelle strade secondarie fa sì che i delinquenti operino in maniera indisturbata nel territorio. In questo quartiere inoltre sono molte le mamme e i papà giovanissimi che si trovano con figli, mentre non sono ancora capaci di assumere la responsabilità di una famiglia e di un lavoro necessario per la

sussistenza. Le ragazze in genere, dopo un po' di convivenza, quando ormai ci sono i figli da mantenere, vengono abbandonate dall'uomo e di conseguenza molte sono le ragazze madri senza lavoro e con più figli. Nel quartiere i minori costituiscono il 55% della popolazione, così suddivisi: il 10% sono minori da 0 a 5 anni e 45% hanno tra i 6 a 18 anni. Il 60% di minori di età compresa tra 5 e 18 anni (2500 circa), a causa delle condizioni economiche familiari, soffre di malnutrizione; è pari a 39,7% il tasso di abbandono scolastico nel ciclo primario e solo il 2,71% della popolazione ha completato gli studi di istruzione superiore. Il tasso di analfabetismo funzionale è pari al 38% e solo il 40% degli studenti raggiunge livelli di apprendimenti superiori ai livelli di sufficienza minima, ciò significa che 60% degli studenti (980 studenti circa) presenta problemi di apprendimento. Il quartiere non offre opportunità di educazione informale ed extrascolastica. Altro settore vulnerabile della popolazione è costituita dagli anziani (con età superiore a 65 anni). Essi costituiscono una percentuale relativamente piccola della popolazione, quasi il 5%, ma a loro non è offerta nessun tipo di assistenza, neppure da parte delle famiglie. Molti di loro vivono soli in casa, non hanno le capacità, economiche, sociali e scolastiche, di accedere ai bisogni primari e neppure la possibilità di accedere ai pochi servizi socio-assistenziali offerti dal municipio. L'esperienza diretta della controparte sul territorio e le visite domiciliari effettuate negli anni, dimostrano che più di 100 anziani vivono soli, abbandonati dai figli, non ricevono un pensione di sussidiarietà, sono analfabeti e non hanno le risorse economiche per soddisfare i bisogni primari.

In questo contesto opera il partner Istituto Pequeña gestisce il Centro Caritas della Parrocchia "Jesùs del Gran Poder y Nuestra Señora del Quinche" occupandosi di assistenza sociale e medica ed educazione a tutti coloro che sono in condizioni di povertà e abbandono.

Il progetto vuole intervenire su alcuni indicatori sopramenzionati, e in particolare:

- Indice di povertà estrema è pari a 75% (4000 abitanti circa) e l'indice di povertà è misurata su necessità di base non soddisfatte pari a 90% (4.900 abitanti circa)
- 40% degli studenti (980 circa) manifesta problemi nell'apprendimento scolastico
- Il tasso di analfabetismo funzionale è pari al 38%
- Il 60% dei minori di età compresa tra 5 e 18 anni (1500) soffre di malnutrizione
- Più di 100 anziani vivono soli abbandonati dalle famiglie e senza le risorse economiche per soddisfare i bisogni primari.

I partner: per la realizzazione del presente progetto ENGIM collaborerà con i seguenti partner:

Nella sede di Quito (codice 117766) ENGIM collabora con **Istituto Pequeña Casa de la Divina Providencia-SJB Cottolengo.** L'Istituto Pequeña Casa de la Divina Providencia-SJB Cottolengo è un ente che svolge attività sociali nel campo della cura, dell'educazione e dell'assistenza alla persona in condizioni di povertà, malattia, abbandono, senza distinzione alcuna. Varie sono le attività sociali che l'ente realizza in Ecuador nelle città di Esmeraldas, Quito e Manta: mense popolari, scuole di educazione primaria, ludoteche, assistenza psicologica e fisica bambini e adolescenti e alle loro famiglie, laboratori educativi, formativi e ricreativi, per promuovere lo sviluppo della persona a partire dall'infanzia. Engim e Istituto Pequeña Casa de la Divina Providencia collaborano da anni per la realizzazione di attività sociali nelle zone periferiche del nord di Quito, in particolare nel quartiere di Cochapamba. I due enti nel 2012 hanno formalizzato tale collaborazione con un apposito accordo pluriennale attraverso il quale le due parti si sono impegnate a collaborare per la realizzazione di: attività di carattere educativo, culturale e sportivo, sensibilizzazione verso le tematiche che riguardano le problematiche infantili della città, offrire mutuo sostegno nelle attività di accoglienza e formazione di volontari e personale impegnato nelle attività sociali. Dal 2013 gli enti collaborano anche per la realizzazione di progetti di servizio volontario europeo: l'Engim come ente di invio e di coordinamento, l'Istituto Pequeña Casa de la Divina Providencia come ente ospitante di 4 volontari italiani. Dal 2014 i due enti collaborano anche nella realizzazione di progetti di servizio civile. Negli anni la controparte ha mostrato grande affidabilità per la realizzazione sia di progetti di cooperazione internazionale che di volontariato internazionale, grazie alle risorse umane competenti messe a disposizione per la realizzazione dei progetti e grazie agli accordi istituzionali ed economici instaurati con enti pubblici e privati locali che garantiscono la sostenibilità dei progetti e l'efficienza delle azioni realizzate.

In particolare nell'ultimo anno l'Istituto Pequeña Casa de la Divina Providencia ha rinnovato gli accordi di collaborazione con il MIESS, Ministero di inclusione Economica e Sociale per la realizzazione delle attività sociali a favore della tutela dell'infanzia e dell'adolescenza. La rete del partner locale è inoltre costituita da varie imprese locali che contribuiscono in maniera solidale alla realizzazione di attività a favore di minori.

Nel settore Diritti umani e Sviluppo Sociale ENGIM interviene nel territorio di QUITO, quartiere di Cochapamba, con i seguenti destinatari diretti e beneficiari.

Destinatari diretti:

- 100 bambini e adolescenti tra i 5 e i 18 anni che vivono condizioni di disagio (abbandono scolastico, difficoltà di apprendimento, sfruttamento, malnutrizione, povertà estrema, violazione dei diritti dell'infanzia);
- 150 famiglie (mediamente composte da 4 persone) povere del quartiere destinatari di assistenza socio-sanitaria

- 30 anziani

Beneficiari:

- le famiglie dei minori direttamente coinvolti nel progetto (circa 80 famiglie composte mediamente da 4 persone) e potenzialmente l'intera comunità del quartiere, pari a circa 5.500 abitanti.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

- Migliorare il livello d'istruzione di base e di integrazione sociale di almeno 100 bambini e adolescenti del barrio Cochapamba, che vivono situazioni di disagio economico e sociale.
- Migliorare il livello nutrizionale e assistenziale di almeno 100 bambini e adolescenti.
- Ridurre del 15% l'indice di povertà estrema e del 12% l'indice di povertà misurata sul soddisfacimento delle necessità di base offrendo assistenza sociale a 150 famiglie (600 abitanti e 30 anziani).

COMPLESSO DELLE ATTIVITA' PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Per ogni sede di realizzazione del progetto si riportano di seguito il dettaglio delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi precedentemente identificati.

Azione 1. Sostegno scolastico e educazione informale per 100 minori

1. Organizzazione e realizzazione di corsi pomeridiani (2,5 ore per ogni pomeriggio) di sostegno scolastico per 100 minori a rischio di abbandono scolastico e con difficoltà di apprendimento, suddivisi in 3 gruppi secondo il livello d'istruzione
2. Pianificazione e realizzazione di attività di educazione non formale attraverso laboratori ludico-ricreativi pomeridiani (2 ore) rivolti a 100 minori in informatica, canto, musica, manualità e educazione ambientale, utilizzando il piccolo orto della struttura
3. Organizzazione di 1 visita/escursione ricreativa mensile per 100 minori (sport nei parchi cittadini, visite musei, ecc...)
4. Realizzazione di 1 visita domiciliare bimestrale per minore per valutare il contesto familiare in cui il minore è inserito e mediare nel rapporto tra genitori, figli e componenti della famiglia
5. Sistemazione dei materiali e delle attrezzature necessari all'implementazione delle attività
6. Incontri bimestrali di monitoraggio e valutazione delle attività educative rivolte ai bambini

Azione 2. Servizio di assistenza alimentare per almeno 100 minori

1. Implementazione del servizio mensa (preparazione pasti e distribuzione) quotidiano gratuito da lunedì al venerdì per almeno 100 minori con problemi di malnutrizione.
2. Organizzazione e sistemazione dei materiali e dei locali utilizzati per realizzare l'azione
3. Organizzazione e realizzazione di corsi/laboratori di educazione alimentare e igienico-sanitaria bimestrale per i bambini e famiglie.
4. 1 incontri mensile con medici e nutrizionisti per l'elaborazione di un menù alimentare che preveda il giusto apporto calorico ai beneficiari della mensa
5. Elaborazione di 1 manuale per i laboratori di educazione alimentare
6. Incontri bimestrali di monitoraggio e valutazione delle attività di assistenza alimentare rivolte ai bambini che coinvolgono tutto il personale impiegato.

Azione 3. Assistenza sociale a famiglie e anziani

1. Organizzazione e realizzazione del servizio di mensa gratuita per almeno 30 anziani poveri, ai quali verrà offerta ogni giorno la colazione e il pranzo
2. Organizzazione di attività di animazione nelle ore mattutine per 30 anziani (laboratori di manualità, orto, sport e istruzione di base per gli anziani analfabeti).
3. Realizzazione di 6 incontri con le famiglie presso il Centro Caritas e di 10 visite domiciliari mensili per valutare le condizioni economiche, sociali e sanitarie vissute dalle famiglie più povere del quartiere e mappare i più bisognosi
4. Servizio di assistenza immediata continua a 150 famiglie più povere individuate, con donazione di beni primari (alimenti, vestiti e medicine)
5. Organizzazione e sistemazione del magazzino per le donazioni di beni primari
6. Incontri bimestrali di monitoraggio e valutazione delle attività socio-assistenziali rivolte alle famiglie povere che coinvolgono tutto il personale impiegato.

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:

I 3 volontari/e in servizio civile saranno di supporto nelle seguenti attività:

- Supporto nella realizzazione delle attività di sostegno scolastico (supporto agli educatori in aula)
- Supporto nella realizzazione delle attività ludico-ricreative per l'educazione informale dei minori: laboratori ludico-ricreativi (orto, manualità, canto, musica,...)
- Affiancamento agli operatori locali nell'organizzazione e realizzazione di escursioni all'interno della città
- Supporto all'assistente sociale nelle visite domiciliari
- Collaborazione nella preparazione dei pasti e organizzazione del servizio mensa
- Supporto per l'organizzazione e la realizzazione di corsi di educazione alimentare

- Collaborazione per l'elaborazione di un manuale per i laboratori di educazione alimentare
- Supporto alle attività di animazione per gli anziani (sport, manualità, istruzione di base)
- Collaborazione nelle attività di sistemazione, organizzazione e pulizia dei materiali, delle attrezzature e degli spazi utilizzati per le attività
- Supporto per la realizzazione di incontri con le famiglie
- Affiancamento nelle donazioni di beni di prima necessità alle famiglie più bisognose
- Affiancamento negli incontri di valutazione e pianificazione.

REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

Si ritiene di suddividere i requisiti che **preferibilmente** i candidati devono possedere tra generici, che tutti devono possedere, e specifici, inerenti gli aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare.

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

Volontario/a n°1-2-3

- Preferibile formazione o esperienza in assistenza sociale e/o educazione
 - Preferibile discreta conoscenza della lingua spagnola
-

ULTERIORI INFORMAZIONI ORGANIZZATIVE

NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35

GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5

MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO: I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- I volontari sono tenuti ad abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- partecipare alla valutazione finale progettuale.

Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i seguenti obblighi **aggiuntivi**:

QUITO (ENGIM 117766)

- Disponibilità a lavorare durante i fine settimana, in occasione di campagne o eventi particolari;
- Obbligo di partecipazione alle tappe di formazione intermedia e finale predisposte dall'ente di avvio (siano esse in Ecuador o in Italia)

PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

QUITO (ENGIM 117766)

- il disagio relativo alla necessità di adattarsi ad uno stile di vita dignitoso ma più modesto, rispetto ai canoni occidentali.
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti per prevenire rischi legati alla sicurezza pubblica e altri rischi

PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari in servizio civile impiegati nel progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

Rischi politici e di ordine pubblico

La situazione politica è caratterizzata da una sostanziale dose di stabilità, seppure non sono mancati negli ultimi tempi episodi di protesta. L'avvicinarsi delle elezioni politiche presidenziali del 2017, ha visto infatti un riaccendersi delle contrapposizioni politiche. Nello specifico, nei mesi di Maggio e Giugno, si sono segnalate all'interno delle maggiori città ecuadoriane numerose manifestazioni, cortei, scioperi in opposizione al governo Correa. Tutte le manifestazioni si sono svolte comunque in maniera pacifica e senza nessun problema collegato all'ordine pubblico.

MICROCRIMINALITA'

Il livello di insicurezza, pertanto, deriva per lo più dalla presenza della criminalità comune ed organizzata. Essa, infatti, nelle principali città del Paese, come nelle regioni confinanti con la Colombia, è in continuo aumento con assalti a mano armata, casi di sequestro lampo a scopo di rapina, per i quali vengono utilizzati taxi gialli, del tutto simili a quelli muniti di licenza; borseggi e perfino stupri a danno di turiste straniere. Le situazioni più critiche per quanto riguarda le attività delinquenziali sono i principali centri urbani del Paese (Quito e Guayaquil), anche se ultimamente risultano interessate da tale fenomeno anche le zone turistiche della costa e della Amazzonia ecuadoriana. In particolare, per quanto concerne Quito, si registra un alto tasso di vulnerabilità nelle zone di maggior affluenza di turisti come il Centro storico, i quartieri della Mariscal e del Guapulo, i parchi della Carolina e di El Ejido (specialmente durante la sera) e il cerro del Panecillo. Al

di là di Quito, una recrudescenza del livello di sicurezza si registra anche in altre città (Es. Esmeraldas). In tali centri, oltre a quotidiani episodi di criminalità si evidenziano rischi di truffa negli acquisti di oggetti antichi, reperti archeologici ed opere d'arte; la circolazione di dollari falsi e furti di passaporti ed oggetti personali. Sono state inoltre denunciate violente aggressioni nelle vicinanze della piattaforma di osservazione del teleferico nel Pichincha. Si raccomanda pertanto di non allontanarsi dalla predetta piattaforma, evitando di percorrere i sentieri che salgono al Ruco Pichincha. I volontari dunque potrebbero ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con una forte presenza di episodi criminali. Tuttavia, nell'esperienza dell'ente presente nel territorio non si sono verificate problematiche particolari né a loro danno né a danno di operatori stranieri.

ALTRE ATTIVITA' CRIMINALI

Da evitare la zona di confine con la Colombia, soprattutto le aree rurali, dove opera la guerriglia colombiana (FARC) ed dove il rischio di sequestro di cittadini stranieri è elevato.

Rischi sanitari

STRUTTURE SANITARIE

L'assistenza sanitaria pubblica non é affidabile, esistono però buone strutture private nelle principali città turistiche (Quito, Cuenca e Guayaquil).

MALATTIE PRESENTI

Le principali malattie endemiche sono: colera, epatite, amebiasi, malaria, tifo, difterite, leptospirosi, rabbia. In tutta la fascia costiera, inoltre, vi è la possibilità di contrarre il "dengue" classico ed il "dengue emorragico". Si segnala altresì la presenza della epidemia della chikunguña (o chikungunya). La chikunguña si trasmette attraverso la puntura di una zanzara conosciuta con il nome scientifico di "Aedes aegypti" e di "Aedes albopictus" diffusa ormai in tutta l' America Latina ed in Ecuador specialmente nelle regioni costiere e amazzoniche. Questa zanzara, di origine africana, è anche vettore di altre malattie come la febbre gialla e il "dengue". La chikunguna normalmente si manifesta con febbre alta e forti dolori alle articolazioni e principalmente alle mani e ai piedi. Si raccomanda pertanto al sorgere dei primi sintomi di rivolgersi al più vicino posto di salute o ospedale. Nel Paese, inoltre, si sono registrati anche numerosi casi di contagio di "Zika virus" (malattia virale trasmessa anch'essa dalla zanzara "aedes aegypti") e, nei primi mesi del 2016 di influenza H1N1.

Altri Rischi

L'Ecuador è un Paese ad alto rischio sismico e vulcanico.

TERREMOTI

Una scossa di terremoto di magnitudo 7.8 ha colpito il 16 aprile scorso la zona costiera centrale dell'Ecuador. L'epicentro è stato localizzato a 27 chilometri a sud-est di Muisne, a una profondità di 19 chilometri. Il sisma è stato avvertito anche a Quito. Proclamato lo stato di emergenza nelle province di Esmeraldas, Manabí, Santa Elena, Guayas, Santo Domingo e Los Ríos. Il 18 maggio scorso si sono verificate due ulteriori scosse di assestamento di magnitudo superiore al grado 6.5 della scala Richter.

VULCANI

Il vulcano Tungurahua, situato a 140 km dalla capitale, nella zona turistica di Baños, ha ripreso l'attività eruttiva con fuoriuscita di gas, lava e ceneri. E' stato, invece, ritirato lo stato di emergenza dichiarato lo scorso 14 agosto in seguito ad un incremento dell' attività vulcanica del Vulcano Cotopaxi; permane però l'allerta gialla in quanto l'attività eruttiva continua ad essere di livello moderato-intenso con emissione di ceneri e vapore.

CLICONI

Possibilità di inondazioni a causa dei fenomeni naturali dei fiumi Niño e Niña. In relazione al fenomeno del Niño, che si prevede si abatterà con forza sull'Ecuador nei prossimi mesi, è stata dichiarata l'allerta gialla e lo stato di emergenza in 17 province: Azuay, Bolívar, Cañar, Carchi, Chimborazo, Cotopaxi, El Oro, Esmeraldas, Guayas, Imbabura, Loja, Los Ríos, Manabí, Pichincha, Santa Elena, Santo Domingo de los Tsáchilas y Galápagos.

COMPETENZE ACQUISIBILI

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nel presente progetto, avranno l'opportunità di acquisire sia specifiche conoscenze, utili alla propria crescita professionale, a seconda della sede di attuazione del progetto, sia di maturare una capacità di vivere la propria cittadinanza, nazionale ed internazionale, in termini attivi e solidali, con una crescita della consapevolezza dei problemi legati allo sviluppo dei sud del mondo.

Di seguito gli ambiti nei quali si prevede una acquisizione di specifiche conoscenze:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;

- Accrescimento del panorama delle informazioni utili per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione di conoscenze tecniche relative alla progettualità;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'intervento sul territorio;
- Rafforzamento delle conoscenze relative al dialogo sociale;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'analisi, la sintesi e l'orientamento all'obiettivo
- Accrescimento della comprensione dei modelli di problem solving;
- Approfondimento delle tecniche di animazione e/o educazione;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro in equipe;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Acquisizione delle conoscenze tecniche relative al proprio settore di formazione.

Verrà anche rilasciata, da parte FOCSIV, una certificazione delle conoscenze acquisite nella realizzazione delle specifiche attività previste dal presente progetto

FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI

La formazione generale verrà erogata come evidenziato nel sistema di formazione accreditato. E sarà realizzata all'inizio dell'anno di servizio in un corso residenziale. La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **ore 50** e sarà erogata entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI

La formazione specifica sarà realizzata in parte Italia e in parte in loco, nei Paesi di realizzazione del progetto. La durata complessiva della formazione specifica sarà di **80 ore**, una parte delle quali sarà realizzata nelle sedi di appoggio in Italia e per la restante parte realizzata nelle sedi all'estero di attuazione del progetto, entro e non oltre 90 giorni dall'avvio dello stesso.

Per la sede: QUITO – ENGIM - 117766

Tematiche di formazione
Presentazione della cultura, della storia e della situazione socio-economica dell'Ecuador e della sede di servizio
Presentazione del progetto
Presentazione dell'ente di invio e della sua esperienza nel territorio di realizzazione del progetto
Conoscenza dei partner locali di progetto
Conoscenza di usi e costumi locali
Presentazione nel dettaglio delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile sulla sede (presentazione dei rischi presenti e indicazione delle misure di prevenzione ed emergenza adottate)
Informazioni di tipo logistico
Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia
Monitoraggio dell'esperienza e gestione dei momenti di crisi
Situazione socio-polico-economica della popolazione vulnerabile nella città di Quito, con focus sui minori e anziani
Pedagogia, animazione e didattica dei minori e degli anziani presso il Centro Caritas di Cochapamba
Elementi di assistenza sociale alle famiglie del quartiere Cochapamba
Le attività ludico-ricreative per minori e anziani: strumenti e metodologie
Elementi di educazione alimentare per minori e il servizio mensa nel Centro Caritas

DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **tramite posta “raccomandata A/R”:** la candidatura dovrà pervenire **direttamente all’indirizzo sotto riportato**.(Nota Bene: non farà fede il timbro postale di invio, ma la data di ricezione in sede delle domande)

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
ENGIM	ROMA	VIA DEGLI ETRUSCHI, 7 - 00185	06/44704184	www.engiminternazionale.org

- **tramite Posta Elettronica Certificata (PEC)** di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a engim@legalmail.it e avendo cura di specificare nell'oggetto **il titolo del progetto “CASCHI BIANCHI: ECUADOR DIRITTI UMANI 2017”**

Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "**postacertificata.gov.it**", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.